

Stanislav Orečný SVD¹
stanieslaw@gmail.com
Curia Generalizia SVD, Roma, Italia

Le comunità ecclesiali di base nel rinnovamento della Chiesa nelle Filippine

The Basic Ecclesial Communities in the Renewal of the Church
in the Philippines

Citazione: Orečný S., *Le comunità ecclesiali di base nel rinnovamento della Chiesa nelle Filippine*, Nurt SVD, vol. 149, no. 1, 2021, p. 162-177.

Abstract

Renewal of the Church with active participation of the laity has given rise to the birth of the basic ecclesial communities (in abbreviation "BEC"), which have become reality in many continents. According to the author, the Church of the Philippines can testify that, following the teaching of the Second Vatican Council and that of the Second Plenary Council of the Philippines, it has begun its renewal through the BEC. They have grown into places of evangelization, of listening and proclaiming the Gospel in parishes and dioceses. The BEC have also become a hope for the universal Church.

¹ Stanislav Orečný proviene dalla Slovacchia. Dopo aver conseguito i suoi studi magistrali sull'educazione della biologia e chimica presso la Facoltà delle scienze naturali dell'Università Comenius a Bratislava nel 2007, nello stesso anno inizia la sua formazione religiosa nella Società del Verbo Divino. L'8 giugno 2015 termina i suoi studi magistrali di teologia nella Facoltà di teologia dell'Università di Trnava e il 13 giugno 2015 viene ordinato sacerdote a Košice. Dopo tale percorso si reca nelle Filippine per la sua missione. Per circa un anno svolge il ruolo di assistente-parroco a Veruela (diocesi di Butuan); nei successivi due anni opera come parroco nella stessa parrocchia e come membro del comitato del centro locale di salute. Nel 2019 esegue gli studi di dottorato in didattica della biologia presso l'Università Comenius a Bratislava con la tesi dottorale dal titolo *Le attività educative come prevenzione della schistosomiasi e della tubercolosi a Veruela nelle Filippine*. Nel 2021 esegue gli studi di licenza nella teologia spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma.

The BEC differ in shape and structure in rural and urban areas, but when all the agents of the BEC, especially the priests of the parish and the laity, cooperate in the spirit of the Gospel, the renewal is effective and fruitful. All BEC agents are invited at all times and in all places to form a community of the disciples who live in communion, through participation in the mission of Christ as a priestly, prophetic and royal community, in its identity of poverty.

Keywords: Basic Ecclesial Communities, Renewal of the Church, Parish, Communion, Laity.

Introduzione

Quando si parla di rinnovamento della Chiesa, è chiaro che ci si riferisce a qualsiasi cambiamento interiore, cioè della vita di tutti i fedeli – di tutto il popolo di Dio, di cui ogni membro ha la propria vocazione, la propria responsabilità, il proprio dovere e diritto di evangelizzare tutti ovunque e in ogni luogo. Renderlo possibile, in quanto Dio forma e trasforma l'uomo nei pensieri, nelle parole, negli atteggiamenti e nei comportamenti. Essi diventano una testimonianza che stimola che svolge un rinnovamento nella vita dei singoli e di tutta la Chiesa. Questo processo di rinnovo è sempre possibile e ha sempre un inizio ma mai una fine. In ogni tempo Dio invita la Chiesa e ogni credente ad ascoltare il Suo piano di rinnovamento e realizzarlo.

La visione del Concilio Vaticano II sulla Chiesa rinnovata, con la partecipazione attiva di tutti i credenti, sottolineando soprattutto l'essenziale e necessario ruolo dei laici, ha dato origine alla nascita delle comunità ecclesiali di base, chiamate anche piccole comunità cristiane, o comunità cristiane di base (Quevedo, 2008, p. 193). In questo articolo userò il termine "comunità ecclesiali di base", con l'abbreviazione "CEB".

Il concetto di CEB è diventato realtà in molti continenti. In America Latina, dalla fine degli anni '50, in Africa negli anni '70, in Nord America negli anni '80. Alcuni paesi in Europa hanno anche sviluppato le loro CEB negli anni '80. Nella maggior parte dei paesi dell'Asia e dell'Oceania, hanno avuto inizio tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Nelle Filippine invece risaliamo alla fine degli anni '60, subito dopo il Concilio Vaticano II (Lee, 2003, p. 135-136).

Nel 2015, quando sono arrivato nelle Filippine, l'implementazione delle CEB era in netto progresso. Per tre anni l'ho sperimentato sulla mia pelle nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione a Veruela nell'isola Mindanao. In questa parrocchia, a cui appartenevano quasi 14,000 parrocchiani divisi nelle 57 CEB, che hanno

costituito 29 chiese (Immaculate Conception Parish Veruela, 2019, p. 1)², sarebbe stato impossibile per due presbiteri servire efficacemente e fecondamente senza l'aiuto dei leader delle CEB e dei loro tanti membri che servono nelle proprie chiese come catechisti, lettori, accoliti, chierichetti, coordinatori dell'apostolato biblico, dell'apostolato giovanile, dell'apostolato della vita e della famiglie. Così la gioia dell'insegnamento teologico sulla visione del Concilio Vaticano II dai tempi dei miei studi si è trasformata nella gioia di vivere un'esperienza preziosa e stimolante. Personalmente posso dire che è stata una grande ispirazione per approfondire il ruolo delle CEB nel rinnovamento della Chiesa nelle Filippine.

1. Le CEB nell'accoglienza della Chiesa universale e della Chiesa nelle Filippine

Il primo avviso ufficiale sulle CEB, accompagnato da un forte apprezzamento e da una inevitabile approvazione, è stato fatto da Papa Paolo VI, nella sua esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, nel 1975. Nella prima parte dell'articolo 58, Paolo VI spiega che le comunità ecclesiali di base: "Nascono dal bisogno di vivere ancora più intensamente la vita della Chiesa [...] che comunità ecclesiali più vaste possono difficilmente offrire. [...] Vogliono riunire per l'ascolto e la meditazione della Parola, per i Sacramenti" (Papa Paolo VI, 1975, no. 58). Nella seconda parte le approva definendole "un luogo di evangelizzazione, a beneficio delle comunità più vaste, specialmente delle Chiese particolari, e saranno una speranza per la Chiesa universale. [...] corrisponderanno alla loro fondamentale vocazione: ascoltatrici del Vangelo [...] e annunciatrici del Vangelo" (Papa Paolo VI, 1975, no. 58).

Papa Giovanni Paolo II ha sottolineato, nella sua esortazione apostolica *Christifideles laici* del 1988, l'importante ruolo dei laici nelle CEB durante il processo di evangelizzazione parrocchiale (Papa Giovanni Paolo II, 1988, no. 26, 61). Lo stesso Papa, nella sua lettera enciclica *Redemptoris missio* del 1990, fa riferimento alle CEB come un segno di vitalità all'interno della Chiesa, uno strumento di formazione ed evangelizzazione, un modo per decentralizzare e riorganizzare le comunità parrocchiali e viverle come fonte di nuovi ministeri (Papa Giovanni Paolo II, 1990, no. 51).

² Si tratta di una chiesa parrocchiale e 28 chiese filiali oppure cappelle.

Papa Francesco, nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, presenta la Chiesa come una comunità di discepoli missionari e in questa linea descrive l'importanza delle comunità delle CEB dei discepoli missionari nella loro parrocchia, diocesi e in tutta la Chiesa (Papa Francesco, 2013, no. 29). Secondo Papa Francesco, le CEB "sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. [...] Ma è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare" (Papa Francesco, 2013, no. 29).

Le CEB come modello sperimentale per il rinnovamento della Chiesa locale, nelle Filippine, erano state create alla fine degli anni '60, subito dopo il Concilio Vaticano II (Quevedo, 2008, p. 195). La loro implementazione iniziò nell'isola di Mindanao, poiché i primi pionieri furono P.M.E. Padri, che avevano messo su parrocchie e creato piccole comunità nei villaggi della provincia di Davao. L'esperienza pastorale della costruzione delle CEB a Mindanao è stata motivo di ispirazione per molte diocesi nelle Filippine, spingendole a costruire le proprie CEB. Ciò avvenne tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 (Gaspar, 2016, p. 38-39).

Dopo un periodo di sperimentazione e valutazione delle CEB, il Secondo Concilio Plenario delle Filippine (in abbreviazione SCPF)³, in linea nel riformare la vita della Chiesa secondo il Concilio Vaticano II, decise di seguire e attuare il modello delle CEB in tutta la Chiesa cattolica locale delle Filippine (Dagmang, 2015, p. 309). Il SCPF le ha riconosciute come una significativa espressione di rinnovamento ecclesiale con un potenziale visibile di evangelizzazione e approfondimento della fede, e quindi come una grande speranza per la Chiesa delle Filippine (Plenary Council of the Philippines, 1991, no. 140). Qui vengono sottolineati molto chiaramente due principi, che devono guidare la vitalità della CEB: unità nella diversità e uguaglianza nella dignità. Entrambi richiedono la partecipazione permanente di tutti i fedeli (Plenary Council of the Philippines, 1991, no. 98).

Secondo il SCPF, il modello ideale di CEB potrebbe essere tangibile nell'esperienza delle prime comunità cristiane, narrata negli Atti degli Apostoli, nei capitoli 2 e 4 (Plenary Council of the Philippines, 1991, no. 138).

³ Il SCPF fu il consiglio della Chiesa cattolica locale che si tenne a Manila dal 20 gennaio 1991 al 17 febbraio 1991.

Il brano essenziale è *Atti 2,42-47*⁴: “Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”.

Proveniente da questo brano biblico e considerato il contesto locale, il SCPF definisce le CEB come piccole comunità di cristiani; famiglie che si radunano regolarmente attorno alla Parola di Dio e all’Eucaristia, unite ai loro pastori, ma amministrate regolarmente dai leader laici. Tuttavia la partecipazione attiva dei laici alla vita della Chiesa non si basa principalmente sull’assenza dei sacerdoti, ma più che altro sul fatto che le CEB sono comunità ecclesiali. I membri si conoscono per nome e condividono non solo la Parola di Dio e l’Eucaristia, ma anche le loro preoccupazioni materiali e spirituali. Hanno un forte senso di appartenenza e di responsabilità reciproca (Plenary Council of the Philippines, 1991, no. 138). Le CEB, emergono principalmente tra poveri agricoltori e lavoratori. La povertà e la fede spingono i loro membri verso la solidarietà reciproca, la giustizia e verso una sentita celebrazione della vita nella liturgia. Le CEB si impegnano consapevolmente a integrare la propria fede e la propria vita quotidiana. Sono guidate e incoraggiate dalle catechesi regolari (Plenary Council of the Philippines, 1991, no. 139).

Il cardinale Quevedo, che è stato l’ardente promotore delle CEB nelle Filippine, le descrive, basandosi sulla riflessione del SCPF, come delle piccole comunità di base credenti, che riuniscono famiglie e individui in intime relazioni personali e sociali basate sulla fede, dove l’insieme dei membri si raccoglie con i loro dirigenti per adorare il Signore e ascoltare in preghiera la Parola di Dio, riflettendo su di essa e applicandola alla loro vita quotidiana. Le CEB prendono nutrimento nell’Eucaristia, condividono gli uni con gli altri, si servono e si sostengono l’un l’altro in una vera comunione di fede, speranza e amore, in sintesi, per evangelizzare gli altri e allo stesso tempo essere evangelizzati (Quevedo, 2008, p. 195-196).

⁴ La citazione presa da *La Bibbia. Via, verità a vita* (2009).

2. Le CEB e le sue forme, mediatori e approfondimenti nella formazione

Esistono svariate forme di CEB nelle Filippine. Fondamentalmente, possiamo considerare tre forme basiche. La prima è rappresentata dalle comunità incentrate sulla cappella nel villaggio o nelle piccole città, che riuniscono dalle 30 alle 200 famiglie, principalmente nelle aree rurali. La maggior parte delle riunioni delle CEB si svolgono nella cappella che è considerata lo spazio sociale, o il centro della comunità. La seconda forma è comunque incentrata sulla cappella, ma suddivisa in celle di quartiere e gruppi familiari (8-15 famiglie per gruppo). In questo secondo tipo, le CEB di un villaggio o di una piccola città sono una rete di celle di quartiere. I membri di ciascuna di esse si riuniscono nelle case durante i giorni feriali, mentre tutte le celle di una CEB si riuniscono nella cappella per la loro consueta assemblea (solitamente mensile) e la celebrazione eucaristica. La terza forma è rappresentata da celle di quartiere o gruppi familiari senza cappella, che si trovano principalmente nelle grandi città. La maggior parte delle attività, considerandole nel loro insieme, vengono svolte presso le abitazioni dei membri stessi. Il raduno della comunità più ampia, per l'assemblea e l'Eucaristia, viene presieduto nella chiesa o nelle grandi sale (Picardal, 2016, p. 3-20, 359-362).

Man mano che le CEB⁵ si sviluppano, le loro strutture diventano più integrate e sofisticate. Esistono sottogruppi o gruppi primari. Ci sono vari ministeri organizzati dai loro comitati, concretamente da quelli per il culto, l'istruzione, il servizio, i temporanei, i giovani e la vocazione. Esiste anche il consiglio pastorale delle CEB, costituito dai coordinatori dei vari comitati (Quevedo, 2008, p. 198-202).

Nel processo di formazione delle CEB è importante il ruolo dei quattro mediatori che si assumono la responsabilità nelle diverse fasi di formazione. Ciascuno di loro è presenza essenziale, così come i loro ruoli. Tutti sono interconnessi e quindi interagiscono e se qualcosa non procede come dovrebbe, le CEB subiscono una sorta di carenza (Gaspar, 2016, p. 59-60).

⁵ Le vari CEB all'interno della parrocchia bisognano essere interconnessi. La parrocchia bisogna essere organizzata come una rete di comunità più piccole. Man mano che le CEB emergono, possono essere collegate in zone e le zone possono essere interconnesse. Bisognano essere organizzate attività che possano riunire le CEB a livello di zona e di parrocchia. Le riunioni e le assemblee cui partecipano i rappresentanti delle CEB devono essere organizzate con l'istituzione di progetti e programmi comuni.

I primi due mediatori sono la diocesi e il suo vescovo che hanno una funzione più generale sulla visione delle CEB. Contrariamente alla diocesi, che deve impegnarsi incessantemente per dare un'idea totalmente nuova sul modo di essere della Chiesa, il vescovo diocesano è chiamato ad essere il leader che ispira e sostiene il clero, i religiosi e i fedeli laici (Picardal, 2016, p. 197-206).

Nella vita quotidiana, il terzo e quarto mediatore sono le figure più importanti, seguite dal clero, dai fedeli laici e dalla loro reciproca cooperazione e unità (non l'uniformità). Il clero, nel ruolo principale del parroco e dei suoi vicari parrocchiali, è chiamato ad adottare un nuovo modo di comprendere ed esercitare il proprio ministero. Le CEB sono espressione della naturale e costante partecipazione della Chiesa. I sacerdoti della parrocchia sono chiamati a svolgere un ruolo basilare: consentire ai fedeli laici delle CEB di partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa locale e universale. Il che vuol dire anche imparare ad ascoltarli e incoraggiarli a partecipare alla pianificazione e al processo decisionale (Picardal, 2016, p. 213-230). Pertanto, il viaggio verso un nuovo modo di essere Chiesa richiede che il sacerdote non si consideri direttore, re o presidente della sua parrocchia, bensì servitore-leader della comunità parrocchiale e delle CEB (Quevedo, 2008, p. 201).

Il ruolo principale dei fedeli laici può essere facilmente definito come partecipazione attiva, con una dimensione molto complessa. Essi in virtù del loro battesimo, partecipano alla vita e alla missione della Chiesa. Una delle caratteristiche essenziali, come già menzionato, è la sua partecipazione. È tempo che i fedeli laici assumano un ruolo attivo e partecipino all'edificazione della Chiesa. La formazione delle CEB dipende proprio dalla loro attiva partecipazione⁶, in quanto composte e guidate da laici e da leader laici. Le organizzazioni, i movimenti e le associazioni laicali sono doni dello Spirito Santo alla Chiesa e aiutano a rinnovarla (Picardal, 2016, p. 61-72).

⁶ È importante sottolineare ed enfatizzare la partecipazione degli operatori pastorali laici non solo a livello parrocchiale, ma anche diocesano, che contribuirà alla formazione delle CEB e alla formazione dei dirigenti. Alcuni di loro lavorano a tempo pieno, mentre altri possono lavorare come volontari a tempo parziale. In realtà, ci sono pochi operatori pastorali a tempo pieno retribuiti, ma la maggior parte ora sono volontari, di solito solo uno o due lavoratori a tempo pieno e da dieci a venti volontari a tempo parziale. Ciò sta generando un senso di dinamismo missionario tra i laici. Ciò sottolinea anche che la formazione delle CEB non è un lavoro a tempo pieno. È una missione che chiunque può fare anche se ha altri lavori o professioni.

Ci sono molti seminari e programmi di formazione nelle Filippine, che hanno implementato la formazione e il concetto delle CEB, non solo nell'insegnamento della teologia all'interno di esse, ma dando il modello delle loro strutture ad alcuni seminari e case di formazione. Questo lascia intendere chiaramente che non sono solo un'idea, qualcosa di cui si parla e nient'altro, ma al contrario sono realtà che vengono vissute e interpretate come uno stile di vita da seguire. Le CEB sono incorporate in vari corsi di teologia: Nuovo Testamento, Ecclesiologia, Missiologia, Sacramenti, Teologia pastorale e Leadership. Anche questo fa parte del programma di formazione pastorale nei fine settimana e durante le vacanze estive. I seminaristi vengono assegnati a vivere e lavorare nelle CEB, imparando le abilità di evangelizzazione e organizzazione (Picardal, 2016, p. 231-242).

Anche alcune congregazioni religiose femminili hanno implementato il modello delle CEB nel programma di formazione delle loro postulanti, novizie e sorelle che non hanno ancora professato i voti perpetui. Nel corso degli anni si sono tenuti numerosi incontri tra amministratori del seminario e formatori religiosi per condividere la loro esperienza di integrazione nelle CEB per la formazione sacerdotale e religiosa. Alcuni hanno addirittura ritenuto opportuno incorporarlo nel programma di formazione permanente per il clero. Basti pensare che sono stati tenuti seminari e ritiri sul ministero sacerdotale e le CEB (Picardal, 2016, p. 197-206, 243-252).

3. Quattro dimensioni essenziali delle CEB

Il SCPF ha approvato il documento⁷ conciliare, che ha sottolineato l'uguaglianza dei laici nella missione della Chiesa attraverso una visione ecclesiologica delle CEB (Dagmang, 2015, p. 309-315). Vengono presentate come un modello di Chiesa da seguire sotto quattro punti di vista: come una comunità di discepoli, come il vivere in comunione,

⁷ Il documento si chiama *The Acts and Decrees of PCP II*. Dagmang spiega che questo documento è il frutto di proficue discussioni tra rappresentanti della gerarchia ecclesiale, diverse congregazioni religiose, l'accademia, i consigli pastorali, gli organizzatori di comunità, le donne e altri membri attivi delle chiese locali. Il SCPF ha dato alla luce un documento che rifletteva non solo lo slancio iniziale del Consiglio, ma anche il suo nuovo stato d'animo che si è esteso in tutto il mondo e ha generato il concezione, nascita e crescita del nuovo stato degli affari ecclesiali in vari gruppi cristiani del mondo. Finalmente questo documento è stato approvato da Papa Giovanni Paolo II l'11 aprile 1992 e promulgato il 25 aprile 1992.

come una Chiesa che partecipa alla missione di Cristo nelle dimensioni di popolo sacerdotale, profetico e regale, e come chiesa dei poveri che si esprime nel fondare e promuovere le CEB (Plenary Council of the Philippines, 1991, no. 137).

Le CEB come koinonia di discepoli di Cristo

La visione delle CEB come koinonia, comunità di discepoli di Cristo, significa che i membri sono chiamati a vivere il loro discepolato in modo completo, attivo e nel contesto della comunità, attraverso una profonda relazione personale con Cristo e tra loro stessi. Essere un solo cuore e una sola mente (Moreno, 1994, p. 37). Per raggiungere questo ideale, le CEB traggono nutrimento dalla Parola di Dio e i membri continuano a sentirla e a dividerla, o proclamarla ad altri. Cristo continua ad essere il loro insegnante; imparano da lui. La comunità dei discepoli è una comunità evangelizzata ed evangelizzatrice (Picardal, 2016, p. 47-60).

Cristo continua a plasmare la comunità attraverso i sacramenti. I membri partecipano attivamente alla celebrazione liturgica, si riuniscono nella memoria di Cristo e celebrano l'Eucaristia. Le CEB si preoccupano per i poveri e i bisognosi, per coloro che sono malati, affamati o in prigione, e come comunità di discepoli seguono la via di Cristo, che è povero. Si rendono opzione per i poveri, trasmettendo loro forza e stimoli per partecipare attivamente alla missione di Cristo (Picardal, 2016, p. 363-365; Moreno, 1994, p. 39).

Le CEB come vita nella comunione

La comunione trinitaria delle Persone divine è il fondamento e il modello della comunione ecclesiale, che descrive l'unità e la condivisione tra i membri della Chiesa e si basa su una fede comune, che si celebra nella rottura del pane e viene concretamente espressa nella condivisione di beni materiali. Ciò che è condiviso non è solo la Parola di Dio e i sacramenti, ma anche i beni materiali. Questa unità e condivisione può essere realizzata e vissuta in modo diverso nella Chiesa – sia universale che locale, diocesana e parrocchiale, all'interno delle comunità e tra le comunità, all'interno delle famiglie e tra le famiglie. Promuove l'unità e la solidarietà all'interno di esse. La stessa parrocchia diventa una rete, o una comunione delle CEB (Moreno, 1994, p. 38-39).

In esse, la comunione può essere vissuta più intimamente e concretamente. C'è un senso di appartenenza e responsabilità reciproca e i membri possono vivere come una comunità di amici in perfetta sintonia con il Signore. Questo modello di comunione

sottolinea che le CEB devono essere unite ai loro pastori e mantenere il loro legame con la Chiesa locale e universale. Senza questo legame, le CEB non possono essere considerate comunità ecclesiali (Picardal, 2016, p. 21-25, 253-257).

Le CEB come popolo di Dio che partecipa alla triplice missione di Cristo

Il Concilio Vaticano II, nella sua costituzione dogmatica *Lumen gentium*, collega la triplice missione di Gesù Cristo all'immagine della Chiesa come popolo di Dio. Tutta la Chiesa, nel suo insieme, partecipa alla missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo. Poiché il ministero della gerarchia è visto come sacerdotale, profetico e regale, anche i laici, in virtù del loro battesimo e appartenenza alla Chiesa, partecipano attivamente alla missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo (LG, no. 10-13, 24-29, 34-36). Questo ha un carattere naturalmente missionario, poiché il Concilio Vaticano II, nel suo decreto *Ad gentes*, sottolinea che le comunità dei fedeli che vanno costruite sul campo della missione, devono svolgere la missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo (AG, no. 15).

Il SCPF si è appropriato della visione della Chiesa secondo il Concilio Vaticano II come popolo sacerdotale, profetico e regale e ne vede la realizzazione nelle CEB:

1. Le CEB come le comunità sacerdotali partecipano attivamente all'adorazione e alla celebrazione delle stesse. Questo sacerdozio si esprime nella loro piena e attiva partecipazione alla celebrazione liturgico-sacramentale, nella preghiera e nel ringraziamento, nella carità attiva, nell'offerta di sacrifici spirituali e nell'auto-sacrificio che può includere la prontezza al martirio, quando necessario. Le attività che esprimono la naturale vocazione sacerdotale delle CEB sono: la liturgia settimanale della Parola, il servizio biblico tenuto nella cappella, gli incontri di preghiera familiare nelle case, la messa mensile o bimestrale, la celebrazione degli altri sacramenti, la festa, le devozioni popolari, rituali per la semina e la raccolta (Picardal, 2016, p. 355-366).

2. Nelle CEB come nelle comunità profetiche, i loro membri ascoltano, proclamano e testimoniano la Parola di Dio. Sono comunità evangelizzate ed evangelizzatrici, comunità di apprendimento e insegnamento, comunità di testimonianza. I compiti di evangelizzazione e catechesi fanno parte di questa missione profetica, il che implica la denuncia di ogni peccato e male nella società, come l'idolatria del potere e della ricchezza, l'ingiustizia, l'oppressione, la cultura della morte

e al contempo annuncia il messaggio sulla venuta del regno di Dio; un messaggio di salvezza, di giustizia, pace e liberazione (Picardal, 2016, p. 309-313). Esistono le attività che esprimono concretamente questo carattere profetico delle CEB, per esempio seminari di evangelizzazione, sessioni di riflessione biblica, programmi di coscienza o di consapevolezza sociale, educazione alla giustizia, programma catechistico (Gaspar, 2016, p. 61-62).

3. Le CEB come le comunità regali sono espressione del loro servizio: servono le comunità. Operano nel rendere il regno di Dio una realtà di questo mondo, promuovendo la pace e la giustizia, lo sviluppo integrale e l'integrità della creazione. Ci sono attività e programmi che esprimono questa natura di servitore regale delle CEB: progetti socio-economici che rispondono ai bisogni della gente, come progetti di sostentamento, cooperative, agricoltura comunitaria, agricoltura biologica, programma sanitario basato sulla comunità; campagne di ecologia come progetti anti-disboscamento e rimboschimento; promozione e difesa dei diritti umani; educazione degli elettori e lavoro per elezioni pulite e oneste; costruzione della pace, creazione di zone di pace, dialogo musulmano-cristiano (Picardal, 2016, p. 73-80, 169-171, 325, 331).

Le CEB come realizzazione della chiesa dei poveri

Le CEB sono mediatori della povertà evangelica, inducono i poveri a partecipare alla vita e alla missione della Chiesa. Come comunità di poveri, si trovano principalmente nelle aree rurali e nelle baraccopoli urbane ma ciò non significa che l'adesione alle CEB sia esclusivamente per i poveri, per la gente poco agiata (Moreno, 1994, p. 42-43). In genere i membri sono realmente poveri. La povertà per loro diventa uno stile di vita; è gente che ha fame, che soffre, che piange, che si ammala facilmente, che va in prigione, che ha sete di giustizia, che cerca la pace. Ma per quanto paradossale, sono quelli con una profonda fede e fiducia nell'amorevole provvidenza di Dio. Sono predisposti al messaggio del Vangelo, il messaggio del regno (Bacani, 2005, p. 156-157). Pertanto, le comunità cristiane che emergono tra i poveri possono essere giustamente definite comunità dei poveri, chiesa dei poveri. In questi contesti possono sperimentare la comunione tra di loro, cosa significa essere una comunità di discepoli, una comunità di amici (Lee, 2003, p. 137).

Il vescovo Teodoro Bacani, una delle più importanti figure del SCPF, sottolinea fortemente che la Chiesa nelle Filippine può diventare vera comunione e formare la comunità dei discepoli di Cristo solo

diventando la Chiesa dei poveri. Altrimenti la vera e reale comunione, la realtà essenziale e più intima della Chiesa secondo il Vaticano II, non rispecchierà mai la volontà di Dio (Bacani, 2005, p. 157). L'idea della Chiesa dei poveri ha trovato la sua dimora nelle CEB, dove vi è testimonianza che gli insegnamenti della Chiesa universale sono tradotti in realtà (Dagmang, 2015, p. 312).

Nelle CEB i poveri non sono solo oggetto del ministero della Chiesa oppure opzione preferenziale, in realtà diventano soggetti attivi o partecipanti alla missione profetica, sacerdotale e pastorale della Chiesa, perché come ribadito, gli è consentito di partecipare alla vita e alla missione della Chiesa. In queste comunità il Vangelo viene proclamato ai poveri e i poveri proclamano il Vangelo (Plenary Council of the Philippines, 1991, no. 118-121, 125). Loro non solo sono evangelizzati, ma diventano anche evangelizzatori. Ciò accade ogni volta che si riuniscono per il loro consueto servizio biblico nelle loro cappelle, o tengono riflessioni bibliche nelle loro case, nelle loro fattorie persino nelle barricate. Diventano profetici quando sono in grado di annunciare la Buona Novella. Possono essere mobilitati a lavorare per la pace e porre fine a spirali di violenza. Promuovono l'integrità della creazione, prendendosi cura della terra e difendendo l'ambiente (Picardal, 2016, p. 325-334).

4. L'anno 2017: Parrocchia come comunione delle CEB

Il 21 ottobre 2012, la Chiesa nelle Filippine ha iniziato un viaggio spirituale, della durata di nove anni, sulla nuova evangelizzazione per la celebrazione del 500 anno, che avrà luogo il 16 marzo 2021. L'attenzione è stata posta sulle nove priorità pastorali della Chiesa come temi chiave⁸. Le loro linee guida sono tre imperativi di fede prevalenti affinché gli sforzi di evangelizzazione siano fruttuosi: la centralità dell'Eucaristia, la necessità della preghiera e la richiesta di conversione (The Catholic Bishops' Conference of the Philippines, 2012).

Le CEB ovviamente hanno un ruolo costitutivo durante questi nove anni. Il 2017 è stato dichiarato l'Anno della Parrocchia come Comunione delle comunità e tra queste, naturalmente, non potevamo

⁸ Nove priorità pastorali della Chiesa nelle Filippine come temi chiave sono: Formazione integrale alla fede (2013), I laici (2014), I poveri (2015), Eucaristia e la famiglia (2016), Parrocchia come comunione delle comunità (2017), Clero e i religiosi (2018), I giovani (2019), Ecumenismo e dialogo interreligioso (2020), Missio ad gentes (2021).

che trovare le CEB. L'obiettivo principale è il profondo discernimento non solo delle strutture di governo delle diocesi e delle parrocchie, ma soprattutto la qualità della vita e di fede nella parrocchia, la fratellanza, l'appartenenza e la partecipazione vissuta dai suoi membri (The Catholic Bishops' Conference of the Philippines, 2012). Qui si deve sottolineare che l'importanza del rinnovamento parrocchiale nel contesto delle CEB è stata sottolineata dal SCPF, che ha proclamato che tutti gli sforzi per il rinnovamento della Chiesa nelle Filippine dovrebbero incentrarsi sulla parrocchia, perché senza il rinnovamento parrocchiale le CEB diventeranno deboli e inefficienti (Plenary Council of the Philippines, 1991, no. 604).

L'anno 2017 ha evidenziato un particolare sforzo, che è stato profuso nel rendere la parrocchia una comunione delle comunità ecclesiali di base e di tutti i movimenti e gruppi ecclesiali, allo scopo di costruire una parrocchia che rappresenta realmente una comunità di fede immersa nella vita della sua gente (The Catholic Bishops' Conference of the Philippines, 2012). Il termine essenziale che definisse maggiormente il rinnovo della parrocchia era "comunione". La Conferenza episcopale cattolica delle Filippine nell'esortazione pastorale per l'apertura dell'anno 2017, con il titolo *Parishes as Wellsprings of Mercy and Renewal*, ha spiegato che la Chiesa cattolica è un mistero della comunione. La nostra comunione nella Chiesa e della Chiesa sorge dalla Trinità e fluisce dalla Trinità all'umanità, nella condivisione della fede per il pieno adempimento del Regno di Dio. Questa comunione, realizzata nell'opera della redenzione di Gesù Cristo, ha sempre una doppia dimensione: una comunione verticale con Dio e una comunione orizzontale con i nostri fratelli e sorelle. Perciò la vita di comunione della Chiesa, sia universale che locale, è costantemente aperta all'azione missionaria ed ogni parrocchia, come comunione delle comunità, deve essere rinnovata solo attraverso la preghiera personale e comunitaria, l'Eucaristia e la conversione permanente (The Catholic Bishops' Conference of the Philippines, 2016).

Vivendo quest'anno nella parrocchia, ho sperimentato un legame forte ed intimo tra parrocchia e le CEB. Come missionario e pastore straniero, ho vissuto la vita parrocchiale in modo nuovo. Non voglio paragonare le mie esperienze e i miei punti di vista parrocchiali della Slovacchia con quelle delle Filippine, perché non avrebbe alcun senso. Tuttavia posso esprimere la gioia della mia esperienza e sintetizzarla nei quattro punti successivi:

1. L'esistenza della parrocchia come comunione delle CEB, rappresenta un corpo con tutte le sue membra – secondo l'esempio di Cristo è il suo corpo mistico (1Cor 12,12-27) e dunque può rendere un'unica testimonianza sull'unità dei fedeli come famiglia di Dio, dove tutti hanno il proprio posto e la propria importanza. Questo si realizza e si rafforza attraverso la dimensione spirituale e sacramentale.

2. I rapporti e la cooperazione tra i pastori della parrocchia e i leader delle CEB, tenendo presente l'immagine della vita e delle missioni di Cristo con i suoi apostoli, possono diventare efficaci e stimolanti mezzi di attività pastorali e sociali tra i suoi membri (anche per altre parrocchie e diocesi), ma anche tra le azioni missionarie ed ecumeniche con non-cattolici.

3. Il rapporto dei pastori e dei leader con i singoli e con le famiglie, vissuti in piena sincerità, senza pregiudizi e senza preferenze personali – come con Cristo e gli apostoli – può purificare e approfondire le relazioni interpersonali nella famiglia, nelle CEB e all'interno della parrocchia. Tale rapporto ha un grande influsso sulla maturità umana e sulle relazioni dei singoli e della comunità con Cristo.

4. La formazione per i laici – che possono servire come catechisti, lettori, accoliti, chierichetti, coordinatori dell'apostolato biblico, dell'apostolato giovanile e dell'apostolato della vita e della famiglia – organizzata dalla parrocchia e dai suoi leader, in cooperazione con la diocesi, può aiutare ogni singolo individuo, nella maturazione intellettuale e pastorale, rendendo il loro servizio più fecondo.

Questi quattro punti, sebbene possano sembrare molto idealistici, non sono impossibili ma del tutto realizzabili. La loro attuazione dipende da tutti, soprattutto dai pastori della parrocchia e dai leader delle sue CEB.

Conclusione

La Chiesa, a livello universale e anche locale, può realizzare la sua missione soltanto se è disposta a rinnovarsi. Le CEB sono un modello che la Chiesa universale e locale ha approvato e accettato. Contestualmente possiamo testimoniare che, mediante l'insegnamento del Concilio Vaticano II e quello del SCPF, ha iniziato il suo rinnovamento attraverso le CEB, che sono diventate luoghi di evangelizzazione, di ascolto e annuncio del Vangelo nelle parrocchie e nelle diocesi e dunque sono diventate anche una speranza per la Chiesa universale.

Le CEB sono diverse per forma e struttura nelle aree rurali e urbane, ma quando tutti i mediatori delle CEB, specialmente i presbiteri della parrocchia e i laici, cooperano nello spirito del Vangelo, il rinnovamento è efficace e fecondo, naturalmente legato alla propria formazione sacerdotale (e pure religiosa), sia iniziale che permanente. Innanzitutto, i mediatori delle CEB sono invitati in ogni tempo e in ogni luogo a formare una comunità di discepoli che vive in comunione, mediante la partecipazione alla missione di Cristo come comunità sacerdotale, profetica e regale, nella sua identità di povertà.

La Chiesa, sia universale sia locale, si trova sempre a vivere un processo di rinnovamento, sempre rafforzata e illuminata dalla grazia divina. Sembra ovvio, che qualsiasi tipo di rinnovamento della Chiesa corrisponda a un rinnovamento della parrocchia. Quindi nel caso della Chiesa delle Filippine il rinnovamento è successo e sta succedendo in una dimensione tra "parrocchia - CEB". Questo vuol enfatizzare lo sforzo missionario e la testimonianza della vita dei pastori della parrocchia e dei leader delle sue CEB. Possiamo dunque affermare che la chiesa si rinnova quando i suoi leader, pastori e laici, si rinnovano allo stesso tempo.

Bibliografia

- Bacani T.C., 2005, "Church of the Poor": "The Church in the Philippines" Reception of Vatican II, East Asian Pastoral Review, vol. 1-2, no. 42, p. 156-168.
- Concilio Ecumenico Vaticano II, 1965, *Lumen gentium*, Acta Apostolicae Sedis, vol. 57, p. 5-71.
- Concilio Ecumenico Vaticano II, 1966, *Ad gentes*, Acta Apostolicae Sedis, vol. 58, p. 947-990.
- Dagmang F.D., 2015, *From Vatican II to PCP II to BEC Too: Progressive Localization of a New State of Mind to a New State of Affairs*, in: Shaji G.K. (ed.), *Revisiting Vatican II: 50 Years of Renewal*, vol. 2, Dharmaram Publications, Bangalore, p. 308-326.
- Gaspar K.M., 2016, *Basic Ecclesial Communities in Mindanao. A Call to Continuing Missiological Relevance*, Maryhill School of Theology Review, vol. 1, no. 19, p. 37-66.
- Immaculate Conception Parish Veruela, 2019, *The Annual Parish Statistics of the Immaculate Conception Parish in Diocese of Butuan - for the Year 2019*, Official Parish Report for the Diocese of Butuan, p. 1-2.

- La Bibbia. Via, verità a vita*, 2009, Nuova versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana, Cinisello Balsamo, Milano.
- Lee B.J., 2003, *Spiritualità delle comunità di base cristiana*, in: Borriello L. (ed.), *Nuovo dizionario di spiritualità*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, p. 135-137.
- Moreno A.F., 1994, *PCP II Ecclesiology: A Critical Evaluation*, Landas – Journal of Loyola School of Theology, vol. 1, no. 8, p. 36-53.
- Papa Francesco, 2013, *Evangelii gaudium*, Acta Apostolicae Sedis, vol. 105, p. 1019-1137.
- Papa Giovanni Paolo II, 1989, *Christifideles laici*, Acta Apostolicae Sedis, vol. 81, p. 393-521.
- Papa Giovanni Paolo II, 1991, *Redemptoris missio*, Acta Apostolicae Sedis, vol. 83, p. 251-340.
- Papa Paolo VI, 1976, *Evangelii nuntiandi*, Acta Apostolicae Sedis, vol. 68, p. 5-76.
- Picardal A.L., 2016, *Journeying Towards A New Way of Being Church, Basic Ecclesial Communities in the Philippines*, Claretian Communications Foundation, Quezon City.
- Plenary Council of the Philippines, 1991, *Acts and Decrees of the Second Plenary Council of the Philippines*, Catholic Bishops' Conference of the Philippines, Manila.
- Quevedo O., 2008, *Renewing the Church: Pastoral Thrusts for BECs*, in: Arquiza Y. (ed.), *Creating a Culture of Sustainability for BECs*, CBCP-BEC, Manila, p. 177-203.
- The Catholic Bishops' Conference of the Philippines, *Live Christ – Share Christ: Looking Forward to Our Five Hundredth*, Pastoral Exhortation on the Era of New Evangelization, 23.07.2012 [on-line], <https://cbcpwebsite.com/2010s/2012/newevangelizatio.html> [accesso: 21.02.2020].
- The Catholic Bishops' Conference of the Philippines, *Parishes as Wellsprings of Mercy and Renewal*, Pastoral Exhortation to Open the Year 2017 as the Year of Parishes, Communion of Communities, 27.11.2016 [on-line], <https://cbcpwebsite.com/Messages/yearofparishes.html> [accesso: 20.02.2020].